

OPUS DEI

Storia, carisma e vita

a cura della **Redazione**

José Luis González Gullón, storico e professore alla Pontificia Università della Santa Croce, ha pubblicato insieme a John F. Coverdale il libro *Opus Dei. Una storia* (Ares 2025), dalla fondazione nel 1928 ai giorni nostri.

Quali circostanze storiche e spirituali hanno caratterizzato la nascita dell'Opus Dei nel 1928? In che misura risponde alle preoccupazioni del mondo contemporaneo di quel tempo?

Il messaggio trasmesso da san Josemaría Escrivá de Balaguer si inserisce nelle correnti di spiritualità che affermavano la chiamata alla santità dei fedeli laici – ricordiamo san Francesco di Sales – e dei sacerdoti diocesani, come san Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars.

Con l'Opus Dei, Dio ha ricordato che chiama la maggior parte delle persone a essere sante nel mondo, e più specificamente attraverso la santificazione del lavoro e delle altre circostanze della vita ordinaria. Fin dal primo momento, questo carisma ha portato con sé una missione affidata al fondatore: dare vita a una famiglia cristiana composta da donne e uomini, laici e sacerdoti, che facessero proprio questo messaggio e lo diffondessero in modo personale e istituzionale.

La forma concreta con cui una missione si esprime giuridicamente si adatta alle possibilità offerte dal diritto in ogni epoca, mentre il carisma rimane il punto di riferimento fondamentale.

Secondo la sua ricerca, in che modo il nucleo del messaggio dell'Opus Dei è collegato al suo sviluppo storico?

Lo spirito che san Josemaría ricevette nel 1928 è alla base di tutti i cambiamenti e gli sviluppi che l'Opus Dei ha sperimentato nel corso del tempo. Lo constato in modo particolare ora, mentre sto scrivendo una nuova biografia del fondatore dell'Opera, la cui vita potrebbe essere riassunta nell'essere e nel fare l'Opus Dei: il suo modo di unirsi a Gesù consisteva nel dedicare la vita all'Opera e nel trasmettere questa passione ai suoi figli e figlie spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Dopo il fondatore, i suoi successori alla guida dell'Opus Dei e gli altri membri dell'Opera hanno cercato di vivere, sviluppare e diffondere lo stesso messaggio, che ha messo radici in decine di Paesi e culture diverse. Naturalmente, non è stato un percorso lineare né privo di difficoltà. I successi e i limiti personali, le continuità e i cambiamenti hanno segnato la storia dell'istituzione e dei suoi membri, e sono fondamentali per comprendere ciò che l'Opus Dei rappresenta oggi, alla vigilia del suo centenario.

Ogni realtà viva attraversa momenti di crescita, tensioni e apprendimenti. Quali sono state, secondo lei, le principali sfide che l'Opus Dei ha dovuto affrontare nella sua evoluzione istituzionale e spirituale?

Ne citerei due grandi. La prima è stata la morte di san Josemaría Escrivá de Balaguer nel 1975. In qualsiasi istituzione della Chiesa, la morte del fondatore segna l'inizio di una nuova fase, in cui il carisma non è più guidato direttamente dal suo promotore. Nel caso dell'Opus Dei, sono stati decisivi i primi due successori di san Josemaría – il beato Álvaro del Portillo e monsignor Javier Echevarría – e le persone che avevano convissuto per molti anni con il fondatore e fatto parte della sua cerchia ristretta.

La seconda sfida è iniziata nel 2016 con la morte di monsignor Echevarría, come segno di una nuova fase in cui la maggior parte dei

membri dell'Opera non ha conosciuto personalmente il fondatore né coloro che hanno lavorato al suo fianco. È un momento in cui emerge la sfida di essere fedeli allo spirito originario per dare una risposta, nella fedeltà al carisma, ai cambiamenti nella società, nella Chiesa e nella stessa istituzione, il che implica una certa evoluzione nei modi di fare e di dire. Mi sembra che questo periodo storico sarà oggetto di studio in futuro perché si vedrà che il carisma stesso offre la capacità di aprire nuove strade senza perdere l'unità con l'origine.

L'Opus Dei ha percorso un cammino giuridico particolare all'interno della Chiesa, dai suoi primi passi fino alla sua configurazione come prelatura personale. Qual è il significato di questo itinerario?

L'itinerario giuridico dell'Opus Dei all'interno della Chiesa è stato, sin dai suoi inizi, un processo organico e graduale. Come accade per altre realtà ecclesiali di lunga tradizione, la forma concreta con cui una missione si esprime giuridicamente si adatta alle possibilità offerte dal diritto in ogni epoca, mentre il carisma rimane il punto di riferimento fondamentale. Nel nostro caso, questo percorso è stato studiato in dettaglio nel libro *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei*, che mostra come le diverse figure canoniche possibili abbiano offerto canali per incarnare il messaggio ricevuto da san Josemaría. Se ci concentriamo sul 1982, l'erezione dell'Opus Dei a prelatura personale si inserisce nella dottrina del Concilio Vaticano II – in particolare nella *Presbyterorum Ordinis* – e nel suo successivo sviluppo nella *Ecclesiae Sanctae* e nel Codice di Diritto Canonico. In questo orizzonte teologico e pastorale, san Giovanni Paolo II ha ritenuto che tale figura giuridica servisse bene alla missione dell'Opus Dei nella Chiesa.

Negli ultimi anni, papa Francesco ha introdotto alcune modifiche alla regolamentazione delle prelature personali. Nel 2022 ha chiesto all'Opus Dei di proporre un adeguamento dei suoi Statuti e nel 2023 sono stati precisati alcuni canoni relativi a

Tante famiglie hanno perso la fede dei loro anziani e c'è poco terreno fertile affinché nei giovani possa attecchire una dedizione radicale nel mondo.

questa figura giuridica. L'Opera ha cercato di rispondere a queste richieste con fedeltà al carisma e con disponibilità a ciò che la Chiesa riteneva opportuno. Nel giugno 2025 l'Opus Dei ha presentato la proposta richiesta, seguendo la procedura indicata dalla Santa Sede.

Alcuni hanno descritto il XX secolo come una nuova primavera per la Chiesa, caratterizzata dal fiorire di numerose realtà ecclesiali. Oggi molte di queste realtà sono maturate e vivono già una fase post-fondazionale. In che modo la Chiesa sta accompagnando la loro maturità istituzionale e spirituale?

Il rapporto tra l'autorità della Chiesa e un nuovo carisma è necessario fin dal primo momento, sia a livello locale che universale. In questa interazione è fondamentale un dialogo sereno, che si nutre di tempo, ascolto e rispetto reciproco. L'autorità della Chiesa accoglie i nuovi carismi quando constata la loro fedeltà alla fede e i frutti di santità che producono, mentre i carismi si comprendono come realtà che appartengono all'unico Corpo mistico di Cristo.

Alla luce della sua ricerca e della storia che ha raccontato, come arriva l'Opus Dei al suo centenario nel contesto attuale della Chiesa e del mondo?

Oggi, molte persone scoprono nello spirito dell'Opus Dei un cammino che le porta a identificarsi con Gesù Cristo e a trasformare il mondo per Dio.

Penso che la sfida evangelizzatrice sia maggiore rispetto a cento anni fa. Lo vediamo nei Paesi occidentali, dove tante famiglie hanno perso la fede dei loro anziani e dove c'è poco terreno fertile affinché nei giovani possa attecchire una dedizione radicale nel mondo; ci sono sfide importanti anche in Asia e in Africa, dove convivono una notevole vitalità apostolica e la realtà che la maggioranza non è cristiana. In entrambi i contesti, lo spirito dell'Opus Dei aiuta numerose persone di ogni condizione a conoscere e ad amare Gesù. *